

ECO-COMMUNITY EMPOWERMENT



**INQUADRAMENTO GENERALE E LA RICERCA
AZIONE INTRAPRESA DA WECO**

Weco impresa sociale srl
we.co.it
ece@weco.it

Prima pubblicazione marzo 2025



PREMESSA

Il position paper che state leggendo è frutto del lavoro di ricerca-azione intrapreso da Weco, impresa sociale che vede nell'innovazione sociale una risposta alle sfide dei territori in cui opera.

Abbiamo sentito la necessità di inquadrare, dentro a confini più o meno sfumati, alcuni concetti che quotidianamente applichiamo nel nostro lavoro, per dare una cornice teorica entro cui agire con l'Eco-Community Empowerment, che è come abbiamo deciso di battezzare il protagonista di questa pubblicazione.

Lo scopo del position paper non è tanto quello di dare una definizione, di cui qualcuno potrebbe anche pensare si possa fare a meno, quanto piuttosto di creare lo spazio per un confronto sul tema.

Sarà evidente quando arriverete alle conclusioni: più che una reale chiusura, vi troverete una serie di spunti per far sì che il lavoro che abbiamo iniziato continui, che vi interpellino perché siate parte del processo, costruendo un dialogo che è il solo punto di partenza possibile per un argomento sfaccettato come l'Eco-Community Empowerment.

Questo documento si rivolge soprattutto a professionisti, ricercatori, tecnici, e tutti coloro che possono contribuire alla condivisione di prospettive che vogliamo mettere in atto, ma non è precluso a chi è protagonista dei processi di cui tanto parleremo: le comunità.

Il lavoro che avete tra le mani non sarebbe stato possibile senza il contributo di alcune persone, che ci teniamo a ringraziare.

Innanzitutto Valentina Coraglia, che ci ha presi per mano in questo cammino.

La varietà di punti di vista, che riteniamo essere la vera ricchezza di questo documento, deriva da un intenso confronto con Elena Battaglini, Marcello Bogetti, Irene Borgna, Roberta Destefanis, Davide Felloni, Susanna Gardiol, Dora Maitan, Giuseppe Moccia, Anna Prat, Enrico Tarò, Margherita Testa, Stefania Toso, Lucio Vaira e Nicolò Valenzano.

Siamo stati stimolati dai luoghi che abbiamo visitato durante il nostro lavoro, per questo siamo debitori a Munlab - Ecomuseo dell'Argilla, Orti Generali e Novelab.

Infine, grazie soprattutto a chi farà respirare questo position paper, e alimenterà il confronto.

per Weco impresa sociale

Giulia Maccagno
Angelo Perez
Francesca Testolin
Luigi Vallome

INDICE



1. INTRODUZIONE _____ p. 1

2. INQUADRAMENTO GENERALE DELL' ECO-COMMUNITY EMPOWERMENT _____ p. 3

2.1 Il dibattito in cui si inserisce l'ECE

2.2 Problematiche e lacune individuate

2.3 Elementi identitari e potenzialità dell'ECE

3. GRAMMATICA ECE: UN PERCORSO DI RICERCA-AZIONE _____ p. 9

3.1 Obiettivi del percorso di ricerca-azione

3.2 Fase 1: la Grammatica ECE attraverso la ricerca di Weco

4. PANORAMICA DI PRATICHE ECE _____ p. 13

4.1 Fase 2: Analisi dei casi studio individuati

4.2 Prime evidenze riguardo i casi studio analizzati

5. CONSIDERAZIONI FINALI _____ p. 19

5.1 Prospettive future

5.2 L'ECE e ulteriori prospettive per gli SDGs 2030

5.3 Il giardino

BIBLIOGRAFIA _____ p. 24

APPENDICI _____ p. 28

APPENDICE 1: Applicazioni di ECE sinora messe in atto da Weco

APPENDICE 2: Le parole chiave di ECE per Weco



1.

INTRODUZIONE

Cosa accade quando si manifesta la necessità di trovare un equilibrio tra gli esseri viventi che abitano un ecosistema e il territorio circostante? Quali principi vengono presi in considerazione e quali strumenti vengono applicati? E da chi? E per ottenere quali risultati?

A seguito di un'attenta osservazione delle comunità e dei territori, di esperienze accumulate sul campo e attraverso l'indagine di iniziative altrui riguardanti l'innovazione sociale, la rigenerazione territoriale e la relazione con l'ambiente circostante è emersa la necessità di definire un determinato ambito operativo che accomunasse le esperienze sopracitate. In questo modo è nato il concetto di Eco-Community Empowerment (ECE), traducibile con facilitazione di processi di eco-comunità. Con ECE intendiamo definire un ambito aperto e permeabile che inquadra una combinazione di approcci ed esperienze caratterizzate dalla volontà di lavorare attivamente sulla relazione tra comunità locali e patrimonio ambientale in ottica olistica e co-evolutiva, con particolare attenzione per il potenziale che esprime a favore dello sviluppo locale sostenibile ed integrato.

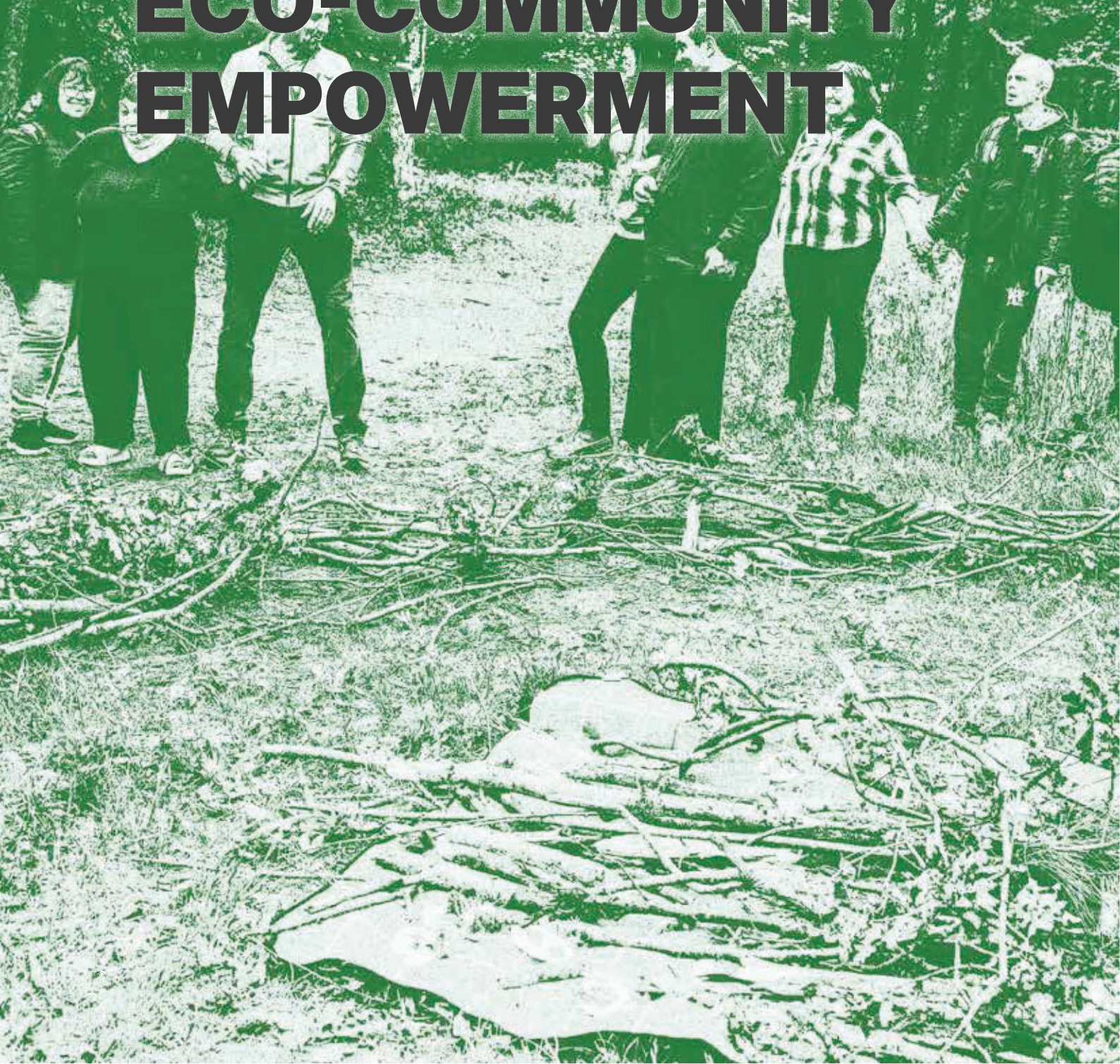
Attraverso questo position paper, Weco vuole condividere le indagini, le considerazioni e le prospettive future che sono state prodotte internamente riguardo l'ECE durante un percorso di ricerca azione che è iniziato attraverso progettualità concrete sin dalla fondazione dell'impresa sociale, e che è stato oggetto di ulteriore approfondimento a partire da gennaio 2024 quando ci si è concentrati ulteriormente per indagare la grammatica di base dell'Eco-Community Empowerment. Attraverso questo percorso di ricerca si è tentato di esplodere le problematiche che caratterizzano la rottura dell'equilibrio tra le varie componenti dell'ecosistema e individuare le opportunità e le alternative che si generano applicando più o meno consapevolmente pratiche di Eco-Community Empowerment. La ricerca è proseguita con l'individuazione di ulteriori casi studio che operassero in termini di Eco-Community Empowerment, affinché si potesse iniziare a definire parole chiave comuni, obiettivi e prospettive. Grazie al bagaglio accumulato nel percorso di ricerca azione intrapreso, a margine di questo articolo Weco propone una selezione di parole chiave riconducibili all'Eco-Community Empowerment più in linea con le proprie competenze ed interessi affinché possano ulteriormente essere messe in atto e implementate attraverso esperienze e approfondimenti.

L'articolo si conclude con una prima condivisione di considerazioni, l'esplicitazione del potenziale impatto dell'ECE, alcune prospettive per il futuro e l'invito ad immedesimarsi nella complessità della tematica attraverso l'utilizzo di metafore, affinché l'ambito individuato possa essere di facile comprensione e trovare campo fertile per essere discusso, attuato e implementato.

Attraverso questo position paper si desidera aprire e alimentare la discussione riguardo la definizione di ECE proposta affinché sia sempre più completa e condivisa, e riguardo la complessità del contesto in cui si intende operare, l'urgenza e l'eterogeneità delle possibili applicazioni.

2.

INQUADRAMENTO GENERALE DELL' ECO-COMMUNITY EMPOWERMENT



Alcune azioni di ricerca sul campo condotte negli ultimi anni, dialoghi con attori istituzionali e partner progettuali e esperienze promosse da Weco hanno portato internamente l'esigenza e l'opportunità di introdurre un concetto definito come Eco-Community Empowerment (ECE) che raccogliesse al suo interno un insieme di esperienze caratterizzate dalla volontà di lavorare attivamente sulla relazione tra comunità e territori in ottica ecosistemica. L'espressione Eco-Community Empowerment è stata introdotta con la volontà di radunare al suo interno argomenti, metodi, applicazioni, strumenti che facilitino processi e modelli per una virtuosa interazione tra capitale naturale, territoriale e sociale finalizzata a favorire l'autoregolazione e l'auto-mantenimento del sistema. Se inizialmente con l'ECE si intendeva inquadrare la relazione comunità-ambiente, in fase di più approfondita definizione del framework si è valutato di allargare il campo di azione, acquisendo una più ampia visione sul concetto di territorio, inteso come prodotto dell'interazione coevolutiva dell'insediamento umano con l'ambiente terrestre (Magnaghi, 2020). Situatività, cura, coinvolgimento, interazione, co-progettazione, esercitazione dell'immaginazione collettiva, convivialità, ritualità, educazione e divulgazione, impegno civico, governance collaborativa, economia civile e sociale, sono solo alcune delle possibili forme di azione che caratterizzano le esperienze individuate come ECE e finalizzate a rinnovare il legame tra le comunità e il territorio.

Quando parliamo di comunità intendiamo considerare gruppi di soggetti che condividendo interessi e comportamenti, si mettono a disposizione più o meno attivamente, per un fine comune e contribuiscono a disegnare il territorio in uno specifico arco di tempo. Che siano comunità di valori, di saperi, d'opera, comunità spontanee, forzate o comunità biologiche, tutte concorrono, anche non sistematicamente, a garantire prospettive future che influenzano le trasformazioni del territorio.

La consapevolezza che il singolo individuo ha della propria identità personale e relazionale e le possibilità di emancipazione che una comunità offre, alimentano il senso di appartenenza e contribuiscono a trasformare i territori in spazi di possibilità e risonanza. Tuttavia è opportuno essere coscienti delle dinamiche che nella realtà animano le comunità, portandole anche alla disgregazione o all'emarginazione. Il concetto di comunità è spesso idealizzato e vengono trascurate le complessità, le difficoltà e le instabilità che esse vivono.

2.1 IL DIBATTITO IN CUI SI INSERISCE L'ECE

Nell'epoca in cui viviamo si osserva una nuova povertà indotta da modelli di crescita quantitativa, in cui gli individui e i territori vivono un periodo di crisi identitaria legata allo sradicamento geografico e sociale generato dall'omologazione imposta dallo sviluppo tecnologico e industriale (Magnaghi, 2020) e dai processi di accelerazione incessante (Rosa, 2015) che non sono in grado di rallentare se non con conseguenze drastiche. L'alienazione dilagante annulla le capacità responsive e trasformative degli esseri umani che appaiono sempre più rigidi, ammutoliti e chiusi, mettendo in crisi l'identità sociale - che fatica a immaginare visioni future, a progettare, e collaborare rispetto a obiettivi comuni di sviluppo (Battaglini, 2024) - e la responsabilità civile. Le esperienze che si pongono in controtendenza a questo fenomeno, rappresentate per lo più da moti spontanei di comunità, corrono il rischio di esaurire la loro spinta generativa, rischiando di non esplodere a pieno il loro potenziale se non adeguatamente sostenute con strutture e strumenti.

La letteratura dimostra come i discorsi riconducibili all'Eco-Community Empowerment sono stati affrontati in varie modalità e con sempre maggiore consapevolezza. Dallo sviluppo industriale di fine '800 in tutta Europa si è iniziato ad osservare l'impatto del progresso tecnologico e i cambiamenti che hanno generato sugli individui, le comunità, i territori e i patrimoni locali. In Italia dai primi decenni del XX secolo si assiste ad una violenta trasformazione delle dinamiche socio-economiche dei territori, prima con le guerre mondiali e tutto ciò che a esse è connesso, e poi con l'incremento dello sviluppo industriale e la globalizzazione. Nel fermento degli anni '60, temi quali l'alienazione degli individui, la salvaguardia dell'ambiente, le trasformazioni sostanziali dei territori rurali ed urbani, la perdita del patrimonio locale storico con conseguente declino delle identità comunitarie territoriali, sono discorsi per cui le giovani generazioni, soprattutto all'interno delle università e per le strade, iniziano a battersi e a protestare. Pertanto, all'avanguardia per l'epoca, all'interno di corsi di studio universitari tradizionali crescono germogli di iniziative che dimostrano un'attenzione premurosa per gli individui, il contesto, la storia, il patrimonio materiale e immateriale, la salvaguardia dell'ambiente.

A conseguenza delle interpretazioni teoriche e delle esperienze pratiche degli anni '80 e '90, nell'ambito degli studi urbanistici e territoriali, De Rita, Dematteis, Gambino, Mela, Beccattini, Magnaghi, Marson, De Rossi, discutono di modelli di sviluppo locale, di pianificazione, autogoverno, relazioni, sostenibilità. Viene quindi introdotto il concetto di coscienza di luogo intesa come *"consapevolezza, acquisita attraverso un percorso di trasformazione culturale degli abitanti, del valore patrimoniale dei beni comuni territoriali (materiali e relazionali), in quanto elementi essenziali per la riproduzione della vita individuale e collettiva, biologica e culturale"* (Magnaghi, 2000, p. 133). La comunità abitante, o cittadinanza attiva, riconsidera le relazioni di cura interpersonali, con l'ambiente, con il paesaggio, con gli spazi pubblici e i propri luoghi di vita, come fondamentali per la costruzione di benessere reciproco.

2.2 PROBLEMATICHE E LACUNE INDIVIDUATE

Le forme della collettività e il legame degli individui con il territorio sono continuamente in fase di profonda trasformazione, e spesso sfociano in una frattura delle relazioni co-evolutive tra esseri umani ed ambiente. Ora come in passato, ne derivano la perdita di identità individuale, la perdita del senso di appartenenza ad un territorio, la disgregazione della coscienza di luogo e del suo tessuto sociale, la perdita della consapevolezza e del senso di responsabilità verso il bene comune, il depauperamento e l'incuria dell'ambiente e della società che ci rende sempre più incapaci di reagire alle sfide e ai cambiamenti che quotidianamente insorgono.

Ci si è resi conto che, nonostante l'interesse sempre presente riguardo alle tematiche sopracitate, è consistente il divario tra le buone intenzioni di numerose iniziative e le effettive esigenze della realtà. Spesso progetti che aspirano a lavorare sul legame tra il tessuto sociale e il territorio non provengono da iniziative interne, ma sono imposti dall'alto, progetti lontani dalle domande e dai bisogni territoriali. In altri casi si tratta di progetti virtuosi ma con una vita breve che non hanno le risorse per continuare: sono progetti soggetti alle fatiche specifiche di ogni territorio, progetti effimeri e non costruiti su solide basi. Inoltre di frequente si osserva come diverse proposte, capaci anche di impatti rilevanti, siano fortemente verticali su tematiche di sviluppo di comunità o di sviluppo del territorio (soprattutto quando si tratta di iniziative volte all'impatto ambientale), non cogliendo l'opportunità di ibridare tali aspetti e adottare una visione trasversale ed olistica.

Si è quindi iniziato ad indagare le cause della trasformazione dell'equilibrio tra territorio e comunità attraverso la composizione dell'*albero dei problemi*. Questa strategia prevede di utilizzare la metafora dell'albero con il suo complesso sistema di radici, il tronco, i rami, le fronde, i frutti per posizionare le problematiche individuate attraverso un approccio pragmatico e consequenziale.

PERDITA DI IDENTITÀ
INDIVIDUALE E COLLETTIVA
(NON SAI CHI SEI DOVE
PERCHÉ)

INACCESSIBILITÀ
DELL'AMBIENTE PER L'UOMO

RESPINGENZA
DELL'AMBIENTE

DIFFICOLTÀ DI
IMMAGINARE FUTURI

SPOPOLAMENTO DEI
TERRITORI MARGINALI/
RURALI/DISAGIATI

ARTEFATTI VS CONTESTO
NATURALE

LONTANANZA DALLO STILE DI VITA
PREVALENTE IN ZONE RURALI

BISOGNO DI IMMAGINARE
FUTURI PER LE COMUNITÀ
TRASFORMANDO LE
MEMORIE

IDEALIZZAZIONE

INCURIA DI MOLTE
ZONE NON/POCO
ANTROPIZZATE (ZONE
BOSCHIVE-RURALI)

DIFFICOLTÀ
DELL'APPARTENERE

DEPAUPERAMENTO DELLE
RISORSE NATURALI

PERCEZIONE
PREVALENTEMENTE
ALLARMISTICA DEI
TEMI AMBIENTALI (IN
PARTICOLARE TRA I
GIOVANI)

SCARSA DURABILITÀ
DELLE PROPOSTE

PERDITA DI
CONSAPEVOLEZZA DEL
PATRIMONIO IN CUI LE
COMUNITÀ SONO IMMERSE

PERDITA KNOW-HOW

MANCANZA DI RISPOSTE
TAILOR-MADE A PROBLEMI
RICONOSCIUTI

GENERALIZZAZIONE/POCA
FRAMMENTAZIONE DELLE
POLITICHE ISTITUZIONALI

ASSENZA DI RILEVANZA
RELAZIONI AMBIENTE-
COMUNITÀ-TERRITORIO

STA SFUMANDO
IL SENSO DI
APPARTENENZA AI
LUOGHI

TESSUTO
SOCIALE
SFIBRATO, CHE
QUANDO SI
RINFORZA LO FA
SOLO IN MODO
ESTEMPORANEO

I TERRITORI (RURALI) SONO
PERCEPITI MARGINALI,
POCO ATTRATTIVI, POCO
INTERESSANTI

PROGRESSIVA PREFERENZA
DELL'IMMATERIALE SUL
MATERIALE

FRANTUMAZIONE DELLE
IDENTITÀ E PERDITA SENSO
DI APPARTENENZA

ARIDITÀ
TERRITORIALE

TERRITORIO LOGICA
ESTRATTIVA VS LOGICA
GENERATIVA

INDEBOLIMENTO DEL
RAPPORTO TRA UOMO E
TERRITORIO (TALVOLTA
RAPPORTO MALSANO)

ARIDITÀ DEL SISTEMA

DISTACCO UOMO-
NATURA

FRATTURA NELLA
RELAZIONE UOMO-
NATURA

INACCESSIBILITÀ DEL
TERRITORIO/AMBIENTE DA
PARTE DELL'UOMO

OSTILITÀ DEL
TERRITORIO

CAPITALISMO

CAMBIO DEGLI
STILI DI VITA

GLOBALIZZAZIONE

2.3 ELEMENTI IDENTITARI E POTENZIALITÀ DELL'ECE

Dopo aver lavorato sulle problematiche e sulle lacune ci si è soffermati a comprendere ed iniziare a mappare le potenzialità dell'ECE. L'Eco Community Empowerment quindi nasce come campo semantico aperto e permeabile finalizzato ad accorpare pratiche che operano a favore della ricerca di equilibrio tra comunità e ambiente in ottica di costruire alternative di futuro condivise. All'interno di questa espressione sono stati raccolti insieme di approcci, metodi, pratiche, casi studio caratterizzati dalla volontà di mettere al centro la capacitazione di comunità locali affinché considerino il patrimonio naturale come elemento attivo dell'ecosistema in cui sono inserite.

L'Eco-Community Empowerment può trovare applicazione in ogni contesto territoriale - dall'urbano al rurale o al marginale - che manifesta direttamente o indirettamente la necessità di lavorare sui disequilibri esistenti tra la comunità e il territorio mediante processi in grado di progettare futuri condivisi tra le varie componenti di un ecosistema territoriale.

Si è avvertita la necessità di introdurre la definizione di Eco-Community Empowerment affinché si possa attivare un canale di discussione e analisi a beneficio del futuro di queste pratiche. Tuttavia, affinché tali pratiche possano diffondersi ed evolversi è necessario investire energie nella comprensione delle complessità di un ecosistema, della difficoltà di ascoltarsi, adattarsi e di generare ordine e autorganizzazione attraverso l'interazione tra tutti gli elementi del sistema, interni ed esterni, attivi e passivi.

Con queste finalità riteniamo prezioso quindi indagare, analizzare, discutere, promuovere e facilitare pratiche in cui le comunità diventano in grado di assumere la gestione integrata dei processi locali di territorializzazione (Raffestin, 2012), di curare e farsi curare dal bene comune, di facilitare l'incontro-scontro tra i flussi globali e le dinamiche locali in ottica sistemica.

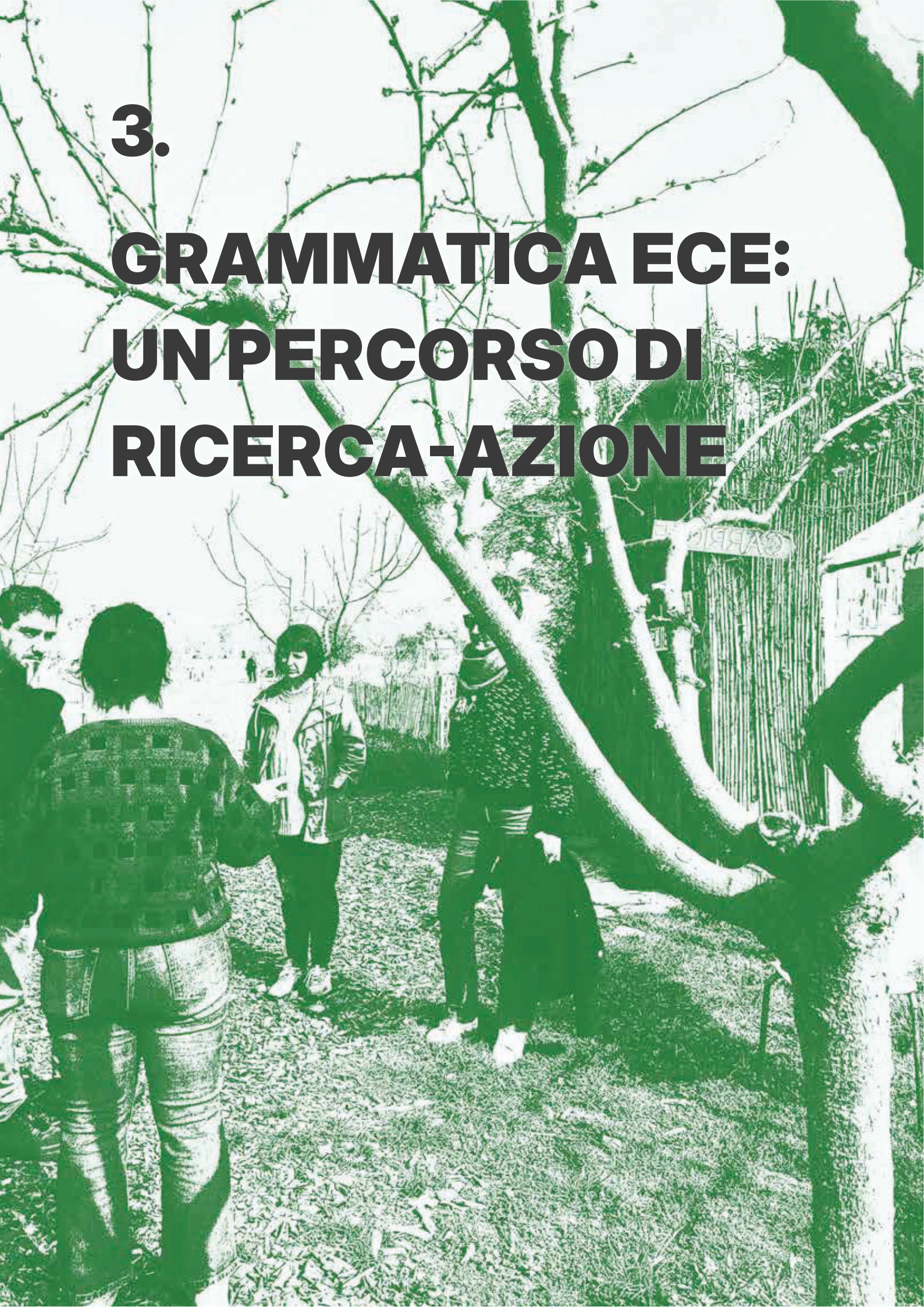
Infine è prezioso tentare di proporre e esplicitare modelli affinché possano essere analizzati, nei punti di forza e nelle criticità, rielaborati, adattati, e utili come ispirazione in nuovi contesti.

L'Eco-Community Empowerment si avvicina alla tematica della *land stewardship*¹ (Magaudda, 2020) inteso come un esempio di governance collaborativa pubblico-privata per la gestione delle risorse naturali del territorio basata su accordi volontari tra i proprietari e gli utilizzatori di uno spazio, che, condividendo un modello di gestione e obiettivi di conservazione della biodiversità e cura del territorio, ne diventano attori attivi e sviluppo locale autosostenibile.

1. In quest'ottica la sfera della tutela del paesaggio e degli ecosistemi si allarga ad una rete di partecipazione estesa, favorendo la coesione sociale, e applicando strumenti di pianificazione ecologica territoriale.

3.

GRAMMATICA ECE: UN PERCORSO DI RICERCA-AZIONE



Weco ha proposto la definizione Eco-Community Empowerment in quanto, a seguito della messa in atto di esperienze pratiche sul campo, l'osservazione dei sistemi e l'ascolto di determinati attori, ha avvertito la necessità di riunire con un preciso termine esperienze di varia natura che operano a favore della ricerca di un equilibrio tra le comunità e l'ecosistema di appartenenza in ottica di proporre visioni condivise di futuro.

3.1 OBIETTIVI DEL PERCORSO DI RICERCA-AZIONE

Come in ogni processo finalizzato a innescare discussioni e generare alternative per il futuro anche l'indagine riguardo l'ECE condotta da Weco si poggia su obiettivi, senza la volontà di focalizzarsi rigidamente al loro raggiungimento quanto più essendo aperti all'apprendimento durante il percorso messo in atto. Questa considerazione è caratteristica di un'indagine che si inserisce all'interno della Real World Research e la Grounded Research, poiché essendo il contesto in cui si opera fluido (Manzini, 2006), *wicked* (Buchanan, 1992) e soggetto a variabili non sempre prevedibili, non è possibile conoscere con precisione i risultati finali ma è prezioso osservare gli impatti a medio e lungo termine di tutto il percorso.

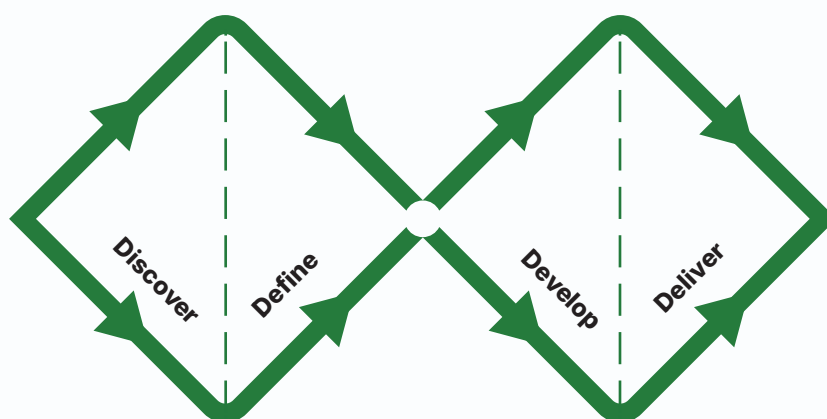
A breve termine, Weco si propone di esplorare, comprendere e sperimentare in diversi contesti territoriali, approcci e pratiche volte a stimolare, potenziare e promuovere il ruolo delle comunità e il loro legame con il territorio in cui vivono, affinché si creino contesti di progettazione territoriale partecipata e focalizzata su una rinnovata relazione uomo-natura.

A medio termine si intende indagare gli impatti dell'ECE affinché si possa maggiormente validare la definizione, promuovere alleanze convergenti sul tema, ed alimentare la discussione riguardo la necessità di rinnovare le sinergie territoriali e la densità dei legami come fattori che contribuiscono a definire profondamente le identità dei luoghi e dei paesaggi, e di riposizionare il ruolo delle comunità nei complessi processi di transizione ambientale.

A lungo termine, attraverso un progressivo consolidamento delle collaborazioni e di iniziative concrete inscrivibili nel framework dell'ECE, mediante forme di apprendimento comune e un adeguato storytelling, ci si prefigge l'obiettivo di mettere

a sistema le pratiche e infrastrutturare modelli di governance² comunitaria (formali e informali) per aumentare a beneficio dei territori interessati le capacità di fronteggiare le nuove sfide che si presenteranno.

Al fine di indagare gli obiettivi previsti si è deciso di esplorare la grammatica dell'ECE seguendo il processo suggerito dal Double Diamond Design Process (Design Council, 2018), come guida iniziale per le varie fasi della ricerca. La struttura a doppio diamante prevede il susseguirsi di fasi divergenti e fasi convergenti, dando la possibilità al gruppo di ricerca di esplorare apertamente, testare percorsi e proporre alternative. Il percorso è stato suddiviso in 4 fasi: la fase 1 di esplorazione iniziale definita Grammatica ECE³, la fase 2 raccolta delle informazioni attraverso la mappatura dei casi studio, la fase 3 dedicata all'analisi dei metodi e degli strumenti ideali per Weco e la fase 4 dedicata ad ulteriori applicazioni sperimentali. Per vocazione di Weco, la fase di applicazione sperimentale in verità non è esclusivamente terminale al processo ma prodroma e parallela a tutta la ricerca, in ottica di ricerca azione.



IMG 2 Double Diamond Design Process, Design Council (2008). CC BY 4.0 license.

2. In generale sono definite come governance le forme di accordo e di coordinamento che in un territorio si innescano fra soggetti pubblici e privati al fine di definire e portare a termine politiche di sviluppo di vario genere. Il concetto di governance si distingue da quello di government in quanto non prevede una struttura di tipo gerarchico ma reticolare e è caratterizzata da una maggior grado di cooperazione tra attori pubblici e privati.

3. La volontà di utilizzare il termine grammatica deriva dal testo di Gianni Rodari "Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie" (1973).

3.2 FASE 1: LA GRAMMATICA ECE ATTRAVERSO LA RICERCA DI WECO

I primi incontri sono stati importanti per definire, attraverso un processo di ricerca-azione, la *grammatica* dell'Eco-Community Empowerment (Fase 1), partendo dalla definizione di ECE in generale, mappando le cause che al giorno d'oggi generano disequilibrio tra ecosistema e comunità e le nefaste conseguenze che ne derivano, e individuando prime ipotesi di buone pratiche e possibilità di azione e risonanza.

Tutti gli incontri di questa prima fase si sono svolti presso alcune realtà individuate come casi studio in cui si applica, più o meno consapevolmente, Eco-Community Empowerment. L'immersione sul campo, prima al Munlab Ecomuseo dell'argilla a Cambiano (TO), poi ospiti di Orti Generali a Nichelino (TO), poi ancora in visita alla mostra temporanea dell'artista Khalil Rabah "*Through the palestinian museum of natural history and humankind*" alla Fondazione Merz (Torino) e infine presso la cooperativa di comunità Novelab di Novello (CN), ha dato al team di Weco sin da subito la possibilità di assaporare sul campo la complessità dell'ECE e osservare sempre nuove strategie con cui sono stati immaginate prospettive future condivise. Ogni incontro è stato strutturato in due momenti, uno di conoscenza, esplorazione e scambio con la realtà ospitante e a seguire un momento interno al team Weco di indagine e discussione.

Alla Fase 1 di carattere divergente, è seguita la fase 2, convergente, in cui il team di Weco ha iniziato una raccolta di casi studio per la definizione delle parole chiave che caratterizzano l'ECE. In parallelo a tutto il percorso sono avanzate le applicazioni sul campo proposte da Weco, che continuamente forniscono materiale critico per alimentare la ricerca più discorsiva e teorica.



4.

PANORAMICA DI PRATICHE ECE



Come dichiarato in precedenza, parte del primo obiettivo riguardo la ricerca-azione nell'ambito dell'Eco-Community Empowerment, è quello di esplorare, comprendere in diversi contesti territoriali, approcci e pratiche volte a stimolare, potenziare e promuovere il ruolo delle comunità e il loro legame con il territorio in cui vivono. Questa operazione è stata protagonista di una fase esplorativa convergente che è iniziata a giugno 2024 (Fase 2). Infatti, a seguito della definizione della grammatica ECE, sono stati selezionati ed analizzati 180 casi studio, per la maggior parte sul territorio italiano, che rappresentano effettive applicazioni di Eco-Community Empowerment.

È opportuno esplicitare che si tratta di una mappatura iniziata e non si può dire conclusa, ma piuttosto in sviluppo, e ci si augura che possa essere ulteriormente implementata con nuovi apporti esterni e una apposita *call to interest*.

Gli esempi selezionati innanzitutto rientrano nei confini labili di Eco-Community Empowerment e presentano alcune caratteristiche trasversali che potremmo iniziare a considerare come requisiti basilari dell'ECE, senza però imporre condizioni eccessivamente rigide in quando si tratta di un ambito in esplorazione e di recente definizione, volutamente aperto e permeabile. Tra le peculiarità dell'ECE abbiamo il carattere situato delle iniziative (Parente, 2018) che operano direttamente nel contesto territoriale oggetto di attenzione; l'essere spazi di risonanza (Mela, Battaglini & Palazzo, 2024), contesti in cui attori e attanti entrano in sincronia sinergica e apprendono e si trasformano reciprocamente, spazi dinamici in cui circolano idee, conoscenze e competenze, occasioni di possibilità e di crescita generativa. Caratteristica fondamentale per l'ECE è il coinvolgimento di agenti viventi e non viventi - comunità sociali o naturali, ognuno con il proprio complesso sistema di relazioni - definibile anche con il termine *agency*, che origina rispettivamente e collettivamente determinate capacità e funzioni territoriali. Tra le finalità dei casi studio individuati c'è la volontà di proporre futuri desiderabili condivisi, di curare a vicenda le comunità e i territori in termini di innovazione territoriale⁴.

4.1 FASE 2: ANALISI DEI CASI STUDIO INDIVIDUATI

Per l'occasione è stato prodotto un database in continuo aggiornamento in cui le realtà individuate sono state catalogate sulla base di alcune informazioni anagrafiche basilari che si potessero ottenere attraverso una prima ricerca desk⁵ e parole chiave che ne consentissero la successiva suddivisione.

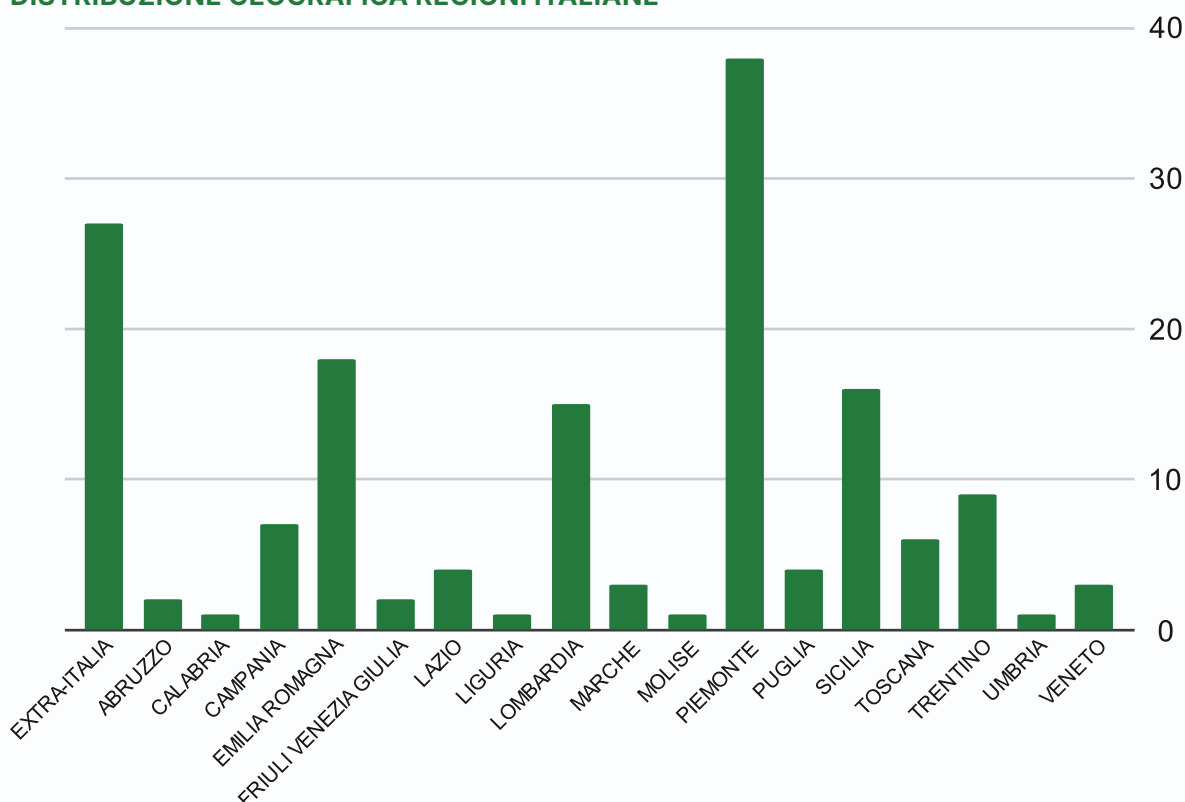
Lo schema che segue evidenzia la distribuzione geografica dei casi studio italiani. La percentuale dei casi in Piemonte è ovviamente più elevata in quanto Weco ha sede in Piemonte, le informazioni sono state più facilmente reperibili e in ultimo il Piemonte è sede di 11 fondazioni di origine bancaria⁶ che promuovono, per statuto,

4. Con innovazione territoriale si intende quel "processo di resilienza trasformativa in cui si decodificano, traducono, negoziano, implementano delle idee innovative di prodotto, processo e regolativo-procedurali, all'interno di ecosistemi cognitivi e comunità di pratiche" (Battaglini, 2024, p. 85).

5. La ricerca desk, è una tipologia di ricerca quali-quantitativa che non raccoglie i dati direttamente sul campo (ricerca on field) nè coinvolge attivamente l'oggetto di interesse ma lo analizza in base alle informazioni reperite da database, siti web, articoli e passaparola.

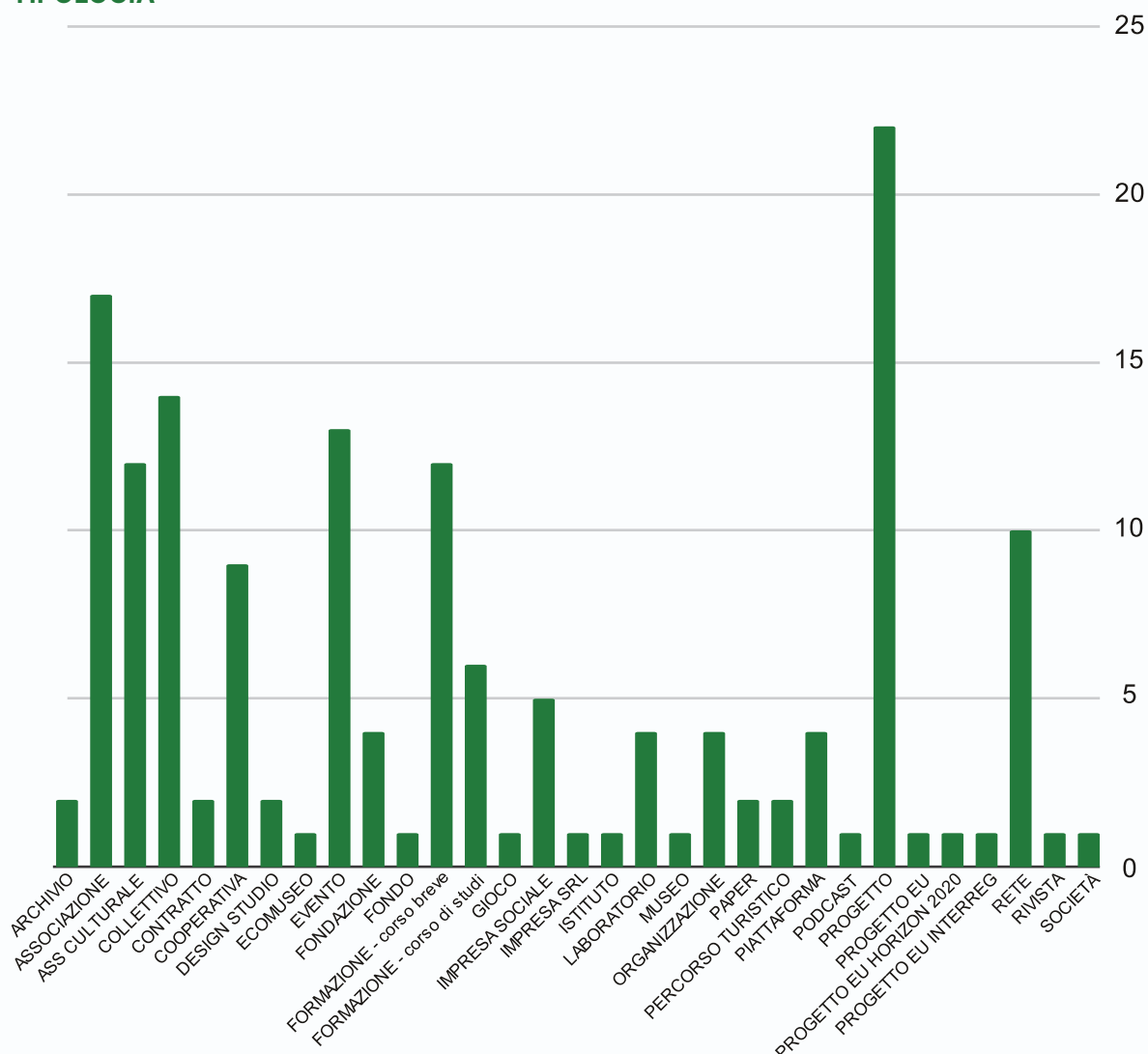
processi di innovazione sul proprio territorio: dal welfare alla cultura, dall'innovazione all'ambiente, dall'educazione alla ricerca. L'Emilia Romagna è regione storicamente di forte associazionismo in cui il terzo settore è in continuo fermento. Anche la Lombardia e l'Emilia Romagna sono sede di numerose fondazioni filantropiche e il Sud, da notare in particolare la Sicilia e la Puglia, sono accompagnate dalla Fondazione per il Sud. Per quanto riguarda la tipologia, il panorama è piuttosto vario e spesso molte iniziative si svolgono a livello informale, senza necessità di inquadramento giuridico (ad esempio collettivi), o hanno una durata nel tempo limitata (progetti o eventi). La maggior parte dei casi studio analizzati vengono proposti da associazioni, spesso culturali, o da cooperative o altri soggetti no-profit anche non formalmente definiti.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA REGIONI ITALIANE



Per via della difficoltà di inquadrare e catalogare le varie applicazioni, in questa sede l'analisi delle informazioni più generiche è limitata alla distribuzione geografica e alla tipologia. Invece, ogni caso studio è stato schedato anche attraverso una selezione tra 21 parole chiave, proposte dal team di ricerca sulla base delle informazioni man mano raccolte. Le parole chiave evidenziano i focus prevalenti, le modalità operative e le caratteristiche peculiari degne di nota.

6. In Italia sono presenti, al momento della scrittura di questo testo, 86 fondazioni di origine bancaria (fonte <https://www.acri.it/> visitato il 03/09/2024). Le Fondazioni di origine bancaria intervengono sui territori promuovendo il cosiddetto "welfare di comunità", ovvero accompagnando tutti quei soggetti – organizzazioni del Terzo settore, istituzioni, imprese e singoli cittadini – che si attivano per prendersi cura del benessere dei membri della comunità, realizzando il principio di sussidiarietà orizzontale sancito dalla Costituzione.



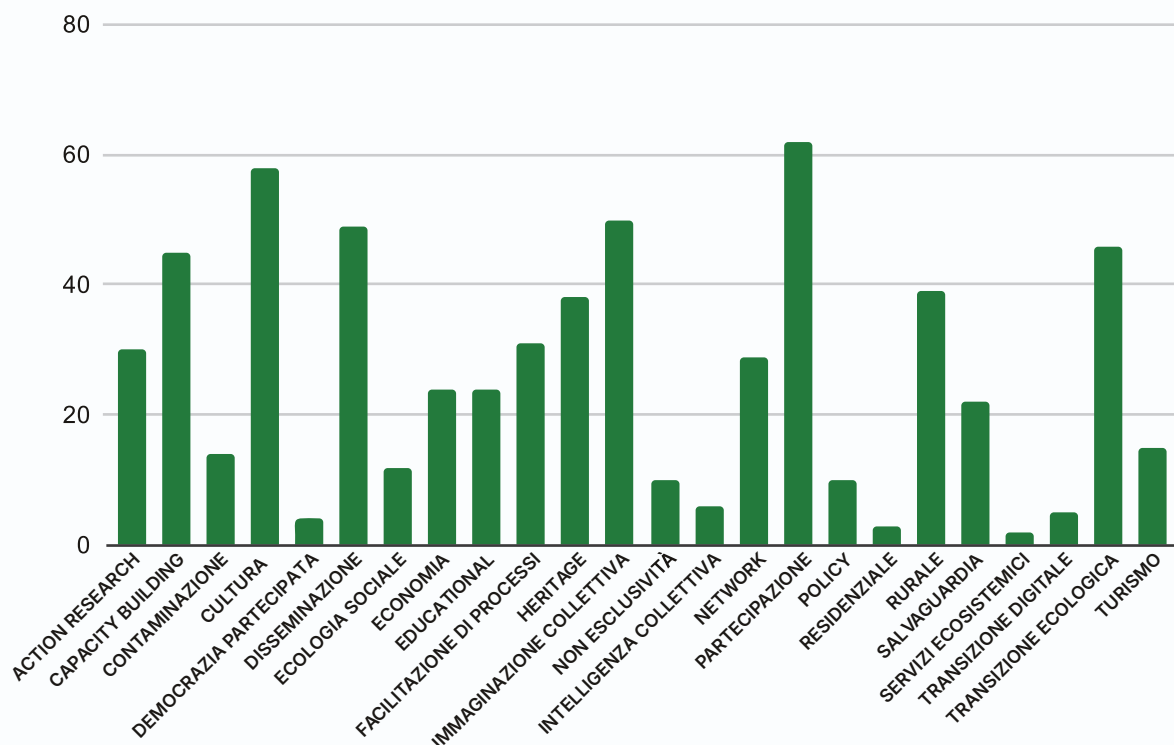
I focus di interesse principali delle realtà selezionate vertono intorno all'**heritage**, volutamente utilizzando il termine inglese che considera il patrimonio come materia vivente in continua evoluzione e sorgente di un'identità locale che muta nel tempo⁷, la **cultura**, la **ruralità**, intesa come interesse verso le realtà non urbane, le ambizioni formative (**educational**), l'**immaginazione collettiva**, la **disseminazione di informazioni**, il **turismo**, la **residenzialità**, la **trasformazione digitale**, la volontà di favorire lo sviluppo di competenze (**capacity building**) e una **governance** collaborativa che approccia le tematiche dell'amministrazione condivisa e orizzontale e della democrazia partecipata.

Come modalità operative sono state individuate la **facilitazione di processi**, le **pratiche partecipative**, la **ricerca azione**, la **democrazia partecipata**, la **salvaguardia** dell'esistente, la **contaminazione** dei saperi che alimenta l'**intelligenza collettiva**, e l'agire attraverso un **network** appositamente costruito e costantemente alimentato. Ogni modalità operativa può essere esplosa in un'infinità di strumenti e tecniche

7. "The term 'heritage' has evolved considerably over the time. Initially referring exclusively to the monumental remains of the cultures, the concept of heritage has gradually been expanded to embrace living culture and contemporary expressions. As source of identity, heritage is a valuable for empowering local communities and enabling vulnerable groups to participate fully in social and cultural life" UNESCO (Alfarano, N, Debernard, E. et al. (2020). The reach project contribution to protecting, preserving and valuing tangible and intangible heritage through participation. Accessibile: <https://www.reach-culture.eu/wp-content/uploads/2020/09/REACH-paper-final-submission.pdf>

da utilizzare, ma non sono oggetto di questa fase della ricerca. In ultimo, tra le caratteristiche di notevole interesse sono state evidenziate l'**economia** e la **non esclusività**.

DISTRIBUZIONE DELLE PAROLE CHIAVE



4.2 PRIME EVIDENZE RIGUARDO I CASI STUDIO ANALIZZATI

Per ogni caso studio sono state individuate una o più parole chiave e osservare quali tra le parole chiave è stata più o meno utilizzata è utile per comprendere quali sono le tendenze maggiori in termini di focus prevalenti e modalità operative, quali argomenti suscitano meno interesse o nascondono insidie di non facile risoluzione.

Il concetto chiave più utilizzato è stato pratiche partecipative. In coerenza con l'espressione Eco-Community Empowerment le pratiche partecipative prevedono, favoriscono o ambiscono ad agire attraverso la partecipazione e il coinvolgimento. A seguire la maggior parte dei casi studio ha come focus prevalente la cultura, nella sua valenza olistica e fondativa di qualunque pratica che opera al fine di proporre alternative di futuri per i territori e le comunità (Jones, 2017).

Poi è comune la volontà e la necessità di immaginazione collettiva, la disseminazione di pratiche e argomenti, il capacity building, la transizione ecologica, e l'heritage. Si lavora sul network anche se l'impressione è che le iniziative per quanto numerose siano dispersive. Una ricerca più qualitativa potrà dire se si tratta di casi efficaci effettivamente utili per il futuro delle iniziative.

Un buon numero di casi si occupa di facilitazione di processi ma pochi lavorano dichiaratamente sulla loro governance e sul loro impatto socio-territoriale. Il turismo non è un focus di interesse ancora rilevante per le pratiche di Eco-Community Empowerment e i casi individuati rappresentano rare occasioni in cui la popolazione locale si organizza per offrire al visitatore esperienze territoriali autentiche senza rendersi esclusivamente merce di scambio. La residenzialità, intesa come volontà di permanenza abitativa, non è ancora un ambito di interesse tra i casi studio individuati.

In ottica trasversale, in base alle parole chiave, è possibile individuare campi semantici prevalenti che esplicitano tendenze e modalità operative. Ad esempio gran parte delle parole sono riconducibili al campo semantico della *partecipazione* sottolineando le tendenze dell'agire al momento prevalenti.

Se si avesse la possibilità di osservare nel tempo l'evoluzione dei casi studio, analizzare l'andamento delle parole chiave e delle informazioni, potrebbero emergere osservazioni più complesse che ora non è possibile azzardare.

5.

CONSIDERAZIONI FINALI



5.1 PROSPETTIVE FUTURE

La partecipazione alla vita pubblica si manifesta costantemente attraverso fasi⁸ di disillusione e fasi di partecipazione, dunque la tendenza è al momento una ripresa del coinvolgimento dei cittadini alla *res publica* (Borzaga & Salvatori, 2024). Tuttavia, affinché questo impegno possa essere proficuo e non vano è opportuno lavorare per la costruzione di basi robuste in grado di sopportare le sollecitudini interne, specifiche di ogni contesto, e quelle esterne che aggrediscono le fragilità territoriali. Si ritiene opportuno anche sottolineare il ruolo del disequilibrio all'interno dei territori, spesso infatti le condizioni di instabilità e insoddisfazione sono fondamentali per innescare trasformazioni.

Idealmente per successione logica è opportuno lavorare su processi di neoradicamento (Magnaghi, 2000, p. 133) e *community building* che alimentano la maturazione della coscienza di luogo e consentono la riappropriazione di specifici saperi locali. Vengono così con il tempo ad attivarsi la consapevolezza, la cura, la salvaguardia e energie relazionali in grado di supportare una trasformazione del territorio. Tuttavia, come la realtà dimostra, è spesso attraverso la nascita e lo sviluppo di pratiche che favoriscono l'emancipazione, che si va a rigenerare un radicamento di individui e di comunità verso un territorio o un ambito di esso. La realtà non sempre segue processi logici andando quindi a rendere più complesso il tentativo di proporre e attuare modelli nell'ambito dell'innovazione territoriale, ma piuttosto viene arricchito criticamente il bagaglio di tracce che agevolmente possono tornare utili.

Un'altra sfida sta nel pensare il territorio non in ottica esclusivamente antropocentrica ma adottando un punto di vista multispecie (Haraway, 2018). Molto spesso infatti i bisogni e gli interessi degli attori non umani di un territorio non vengono sufficientemente tenuti in considerazione, relegando questi ultimi al ruolo riduttivo di "risorsa". Questa visione però, oltre alle possibili divergenze di pensiero e di valori personali, risulta fallace in quanto spesso cade nel dualismo natura-uomo, dimenticando che l'uomo è esso stesso parte e della natura e che i suoi bisogni sono strettamente interconnessi e dipendenti dai bisogni degli attori non-umani. Appare dunque chiaro come i concetti di futuro e di sostenibilità devono necessariamente tenere conto dei sistemi complessi all'interno dei quali ognuno è inserito, considerando, seppur da un punto di vista inevitabilmente antropocentrico, ogni specie nelle visioni di futuro condivise (Rupprecht CDD et al., 2020). Affinchè questo dialogo risulti proficuo è importante capacitare gli individui e le comunità in modo che si sviluppino sempre più una mentalità collaborativa, non esclusiva ed alienata, ma capace di impattare virtuosamente sull'ecosistema, sulle forme dell'abitare, del produrre, del consumare, dell'organizzare e del governare. Comunità di pratiche che diventano nodi virtuososi, in grado di adottare un punto di vista specifico interno ma allo stesso tempo olistico, tessendo relazioni interne ed esterne, reti corte e lunghe, al sistema. Le relazioni che si creano nell'ambito dell'ECE richiamano il concetto di risonanza, che contrapposto ad alienazione, si riferisce alla "condizione di un rapporto dinamico con il mondo, in cui soggetti, organizzazioni, comunità e "l'altro da sé" entrano in sincronia sinergica e si trasformano reciprocamente" (Battaglini, 2024, p. 142).

8. Secondo l'interpretazione di Hirschman, A.O.(1979). *Shifting involvements. Private Interests and Public Action*. Princeton: Princeton University Press.

L'ambito di indagine, per quanto valoroso, è estremamente cagionevole (Coraglia, 2023, p.33; Parente, 2018), e l'individuazione di un campo semantico comune che potrebbe attivare un canale di analisi e discussione condiviso, è prezioso per arginare le difficoltà e individuare soluzioni alternative. Operando collettivamente per discutere dell'innovazione che l'ECE porta con sé, si potrebbe arrivare all'innovazione istituzionale delle politiche pubbliche. Il tema dell'agency collettiva porta a ricercare e applicare anche ad alternative di welfare "pubblico collaborativo" (Manzini, 2024) presupponendo il riconoscimento delle capacità e la valorizzazione di ognuno. È evidente la necessità di sperimentare nella pratica una governance collaborativa reale e policy in risposta ad esigenze condivise che vadano al di là delle suddivisioni settoriali sinora imposte, arrivando a coinvolgere e intersecare, sin dalla nascita dei processi, diversi ambiti e livelli. Solo attraverso la sperimentazione, l'osservazione e il monitoraggio di modelli di governance applicati è possibile individuare criticità e punti di forza, su cui basare ulteriori considerazioni o cambi di direzione.

Un'altra sfida per il futuro riguarda l'opportunità di misurare l'impatto che pratiche ed esperienze di Eco-Community Empowerment possono avere sull'ambiente e sulle comunità, lavorando per individuare metriche, indicatori e strumenti trasversali ad esperienze tra loro molto diverse, capaci di restituire dati aggregabili e comparabili per valutare l'efficacia di un framework complesso come quello dell'ECE. È infatti fondamentale dotarsi di metodi per la valutazione degli effetti che azioni riconducibili all'Eco-Community Empowerment generano su territori e comunità: in assenza di informazioni di questo genere l'intero concetto perde di forza e conseguentemente di rilevanza. Al momento le uniche metriche monitorate riguardano elementi specifici dei singoli progetti: è sicuramente un elemento da tenere in considerazione, ma è importante avere la consapevolezza del lavoro ancora da fare in questo campo.

Autorganizzazione, adattamento e autopoiesi sono fenomeni che accadono naturalmente anche nei sistemi sociali, come in quelli naturali, quando avviene un'interazione tra gli elementi e si attivano nuove proprietà (Battaglini, 2024). Ogni territorio contiene intrinseca la matrice del cambiamento (Governa, 1997) che si attiva con tempi e modi non definibili grazie a determinate condizioni favorevoli combinate, e ci è dato osservare che spesso questi agenti di attivazione rientrano tra le pratiche di Eco-Community Empowerment.

5.2 L'ECE E ULTERIORI PROSPETTIVE PER GLI SDGS 2030

L'ECE laddove applicato come approccio può contribuire al raggiungimento di 15 dei 17 goals individuati dalle Nazioni Unite, e in particolare a 38 dei 169 target riferiti agli obiettivi.

La governance partecipata e la conseguente gestione condivisa, secondo nuove forme di proprietà collettiva, delle risorse naturali è un'efficace strumento di contrasto alla povertà (1.4), che permette inoltre l'accesso sicuro e giusto a terra e risorse attraverso sistemi di produzione alimentare sostenibile e capace di tutelare la qualità del suolo (2.3, 2.4). La facilitazione di pratiche partecipative e non esclusive garantisce pari opportunità e inclusione a vari livelli (5.5, 10.2, 10.3) favorendo processi decisionali maggiormente rappresentativi, coerenti e coinvolgenti un maggior numero di soggetti nel partenariato ed incoraggiando la cooperazione tra attori per una transizione sostenibile (12.6, 16.7, 17.14, 17.16, 17.17)

Attraverso azioni di disseminazione, di capacity building ed iniziative di carattere culturale legate all'ECE, contribuiscono all'educazione per lo sviluppo sostenibile (4.7, 13.3), all'adozione di politiche per la conservazione di ogni ecosistema (13.2, 15.1, 15.3, 15.4) e alla promozione di forme di imprenditorialità innovative e sostenibili (8.3, 8.4).

L'attivazione di comunità locali a tutela del patrimonio ambientale e naturale del territorio (11.4, 15.5) contribuisce alla salvaguardia e al ripristino degli ecosistemi legati all'acqua (6.6, 14.1, 14.2, 14.5), ad una maggiore sostenibilità degli insediamenti urbani (11.3, 11.6, 11.7) e alla maggiore resilienza degli ecosistemi naturali con risvolti positivi sulla sicurezza e sulla salute dei cittadini (11.5, 13.1).

Grazie all'iniziativa "dal basso" per la transizione ecologica, le comunità locali potranno essere diffusamente decisive nella ridefinizione degli assetti energetici (7.1, 7.2), nell'essere consumatori responsabili riducendo lo spreco, la produzione di rifiuti ed utilizzando in modo efficiente e sostenibile le risorse (12.1, 12.2, 12.3, 12.5, 12.8, 15.2).

Gli SDGs sono direttamente connessi ad una serie di indicatori quantitativi e qualitativi che potrebbero essere tenuti in considerazione quando si tratta di dover valutare gli impatti di una pratica ECE.

5.3 IL GIARDINO

“Un giardino, per esistere, ha bisogno di qualcuno che lo curi, dei suoi occhi, delle sue mani e poi di terra, di sole, di acqua e del tempo.”⁹

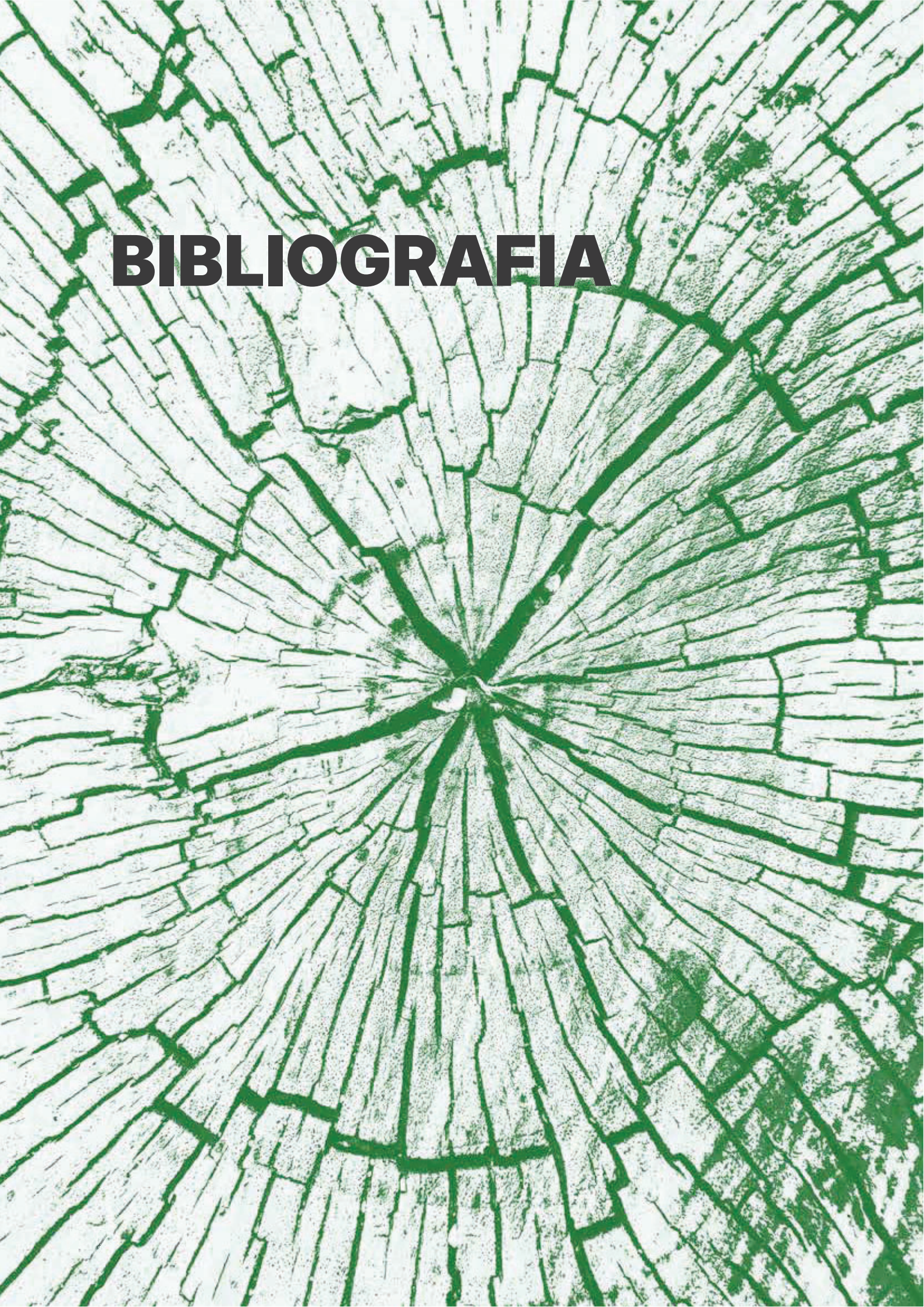
Questa parte del percorso si conclude con la proposta di un esercizio di immaginazione che tenta di trasmettere la complessità del contesto in cui l'ECE opera, enfatizzando la necessità di osservare in maniera sistemica, ragionando sul complesso e su ogni singolo elemento, sulle relazioni e sulle implicazioni che più o meno consapevolmente possono generarsi. Questa strategia aiuta ad adottare un punto di vista interno al sistema piuttosto che esterno e a esercitare il pensiero.

Attraverso la metafora si invita ad immaginare il territorio in cui l'ECE opera come un giardino, con i vari elementi che lo popolano nello scorrere del tempo. I confini del giardino, la sua dimensione, i muretti, i cancelli del giardino con cosa rimane dentro la recinzione e l'influenza di cosa c'è fuori, il suolo, le pietre, l'erba, gli insetti, gli arbusti, i fiori spontanei e non, la rugiada, l'ombra, l'aria, la sabbia, gli insetti, gli uccelli, l'acqua e la siccità, l'aiuola, la notte e il giorno, le stagioni. Ma anche il giardiniere e le sue cure, la preparazione del terreno, le attese, il concime, l'acqua, la pulizia, i trattamenti e la potatura, ma anche l'imprevisto, la morte, l'incuria, l'eredità del passato, e l'influenza del giardino del vicino, che è risaputo essere sempre migliore. Le responsabilità all'interno di un sistema sono collettive e grazie a questa consapevolezza è possibile immaginare alternative di futuri condivisi.

Terminiamo dunque questa ricerca con alcune domande, che abbiamo iniziato a porci e vogliamo condividere con chi legge. Il lettore condivide questa metafora? Siamo pronti a osservare la complessità del giardino in cui operiamo, con le sue relazioni che portano bellezza e frutti ma anche le implicazioni? Qual è il nostro ruolo all'interno del giardino?

Il futuro del giardino è l'esito in continuo divenire di un lavoro più o meno attivo o consapevole di tutti gli attanti che lo compongono e la modalità con cui continuerà ad esistere è frutto di una responsabilità collettiva condivisa, di tutto questo vogliamo fare tesoro quando operiamo con l'Eco-Community Empowerment.

8. Martinod, Novaro & Olivari, 2018



BIBLIOGRAFIA

Battaglini, E. (2024). *Innovazione territoriale. Metodi, tecniche di progettazione e casi studio*. Roma: Carocci.

Beccattini, G. (2015). *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*. Roma: Donizelli Editore.

Best, K. (2015). *Design Management: Managing Design Strategy, Process and Implementation*. London: Bloomsbury Publishing.

Bruni, L. & Zamagni, S. (2009). *Dizionario di Economia Civile*. Roma: Città Nuova Editrice.

Borzaga, C. & Salvatori, G. (2024). *Sul concetto e la rilevanza dell'economia sociale*, Euricse Working Paper Series, 133|4.

Buchanan, R. (1992). Wicked problems in design thinking. In *Design Issues*, Vol. 8, No. 2, pp. 5-21. The MIT Press. Accessibile: https://web.mit.edu/jrankin/www/engin_as_lib_art/Design_thinking.pdf

Ciaffi, D. (2024). Amministrare in modo condiviso: la prospettiva degli abitanti, a partire dagli invisibili. In Manzini, E. & D'Alena, M. (2024). *Fare assieme. Una nuova generazione di servizi pubblici collaborativi*. Milano: Egea Edizioni.

Coraglia, V. (2023). (Tesi di dottorato) *Design e territorio. Strategie e pratiche design oriented per il futuro della cultura materiale. Il caso studio sul patrimonio serico*. Dottorato in Gestione, Produzione e Design. Politecnico di Torino. p. 33. Accessibile: https://iris.polito.it/retrieve/98236aa0-de0c-4f20-b2fb-ffd1baee8a38/conv_coraglia-elaborato.pdf

Design Council (2018). *The Design Process: What is the Double Diamond?*. Accessibile: <https://www.designcouncil.org.uk/news-opinion/design-process-what-double-diamond>

De Rossi, A. (2018). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donizelli Editore.

Fabbri D. (1988), *Epistemologia operativa e processi di apprendimento*, in U. Morelli (a cura di), *La formazione, Modelli e metodi*, Franco Angeli, Milano.

Franceschinelli, R. & Alga, C. (2024). *Nuovi spazi e nuove collettività per una nuova idea di cultura pubblica*. In Manzini, E. & D'Alena, M. (2024). *Fare assieme. Una nuova generazione di servizi pubblici collaborativi*. Milano: Egea Edizioni.

Governa, F. (1997). *Il Milieu Urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*. Milano: Franco Angeli.

Haraway, D. (2018). Staying with the trouble for multispecies environmental justice. *Dialogues in Human Geography*, 8(1), 102-105. Accessibile: <https://doi.org/10.1177/2043820617739208>

Huyskes, D. (2024). Tecnologia della rivoluzione Progresso e battaglie sociali dal microonde all'intelligenza artificiale. Toma: Il saggiatore.

Ingold, T. (2019). Making: Antropologia, archeologia, arte e architettura. Milano: Raffaello Cortina editore.

Jones, P. & Van Ael, K. (2022). Design Journeys through Complex Systems. Practice Tools for Systemic Design. Amsterdam: BIS Publishers.

Jones, P. (2017). Social Ecologies of Flourishing: Designing Conditions that Sustain Culture. In Design for a Sustainable Culture: Perspectives, Practices and Education. Pp.38-54. Accessibile: https://www.researchgate.net/publication/319305046_Social_Ecologies_of_Flourishing_Designing_Conditions_that_Sustain_Culture

Latour, B. (2022). Riasssemblare il sociale. Actor-Network theory. Sesto San Giovanni: Meltemi Editore.

Lo stato dei luoghi (2024). Ibridazione. nuove politiche per la rigenerazione culturale dei luoghi. A cura di Franceschinelli, R. Pubblicazione promossa dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, in collaborazione con Lo Stato dei Luoghi e il Master U.Rise dell'Università IUAV di Venezia. Accessibile https://www.lostatodeiluoghi.com/wp-content/uploads/2024/04/Ibridazione_pubblicazione_2024.pdf

Lupo, E. (2009). Il design per i beni culturali. Pratiche e processi innovativi di valorizzazione. Milano: Franco Angeli.

Magnaghi, A. (2000). Il progetto locale. Verso la coscienza di un luogo. Torino: Bollati Boringhieri. p. 133

Magnaghi, A. (2020). Il principio territoriale. Torino: Bollati Boringhieri.

Magaudda, S. (2020). La custodia del territorio come strumento attuativo per le infrastrutture verdi. iQuaderni di U3 - N.24, 95-101.

Manzini, E. & D'Alena, M. (2024). Fare assieme. Una nuova generazione di servizi pubblici collaborativi. Milano: Egea Edizioni.

Manzini, E. (2006). Il design in un mondo fluido. In Bertola, P. & Manzini, E. (a cura di). Design multiverso. Appunti di fenomenologia di design. Milano: Edizioni Poli.Design.

Mela, A., Battaglini, E., Palazzo, A. L. (2024). La società e lo spazio. Quadri teorici, scenari e casi di studio. Roma: Carocci.

Muratovski, G. (2016). Research for Designers. A guide to methods and practice. London: Sage.

Parente, M. & Sedini, C. (2018). D4T. Design per i territori. Approcci, metodi, esperienze. Milano: List Lab.

Rosa, H. (2015, Trad.). Accelerazione e alienazione. Per una teoria critica del tempo nella tarda modernità. Torino: Einaudi.

Rupprecht, C. D. D., Vervoort, J., Berthelsen, C., Mangnus, A., Osborne, N., Thompson, K., Urushima, A. Y. F., Kóvskaya, M., Spiegelberg, M., Cristiano, S., Springett, J., Marschütz, B., Flies, E. J., McGreevy, S. R., Droz, L., Breed, M. F., Gan, J., Shinkai, R., & Kawai, A. (2020). Multispecies sustainability. *Global Sustainability*, 3, Article e34. <https://doi.org/10.1017/sus.2020.28>

Strategia nazionale per le Aree Interne

Zurlo, F. (2003). Capitale territoriale. In Villari B. & Castelli A. (a cura di). *STAR | Sistema Topologico Argomentativi della Ricerca | Il caso Me.design*. Milano: Edizioni POLI. Design.

APPENDICI



APPENDICE 1: APPLICAZIONI DI ECE SINORA MESSE IN ATTO DA WECO

Di seguito, viene esposto il percorso di ricerca-azione che Weco ha deciso di intraprendere internamente al fine di continuare ad esplorare l'ECE anche attraverso la sperimentazione diretta indagando il proprio ruolo, come impresa sociale impegnata in innovazione socio-territoriale, nel facilitare la relazione tra le comunità e gli ecosistemi in cui sono immerse, favorendo l'immaginazione di scenari futuri co-evolutivi ed integrati.

Sin dalle sue origini Weco ha all'attivo progettazioni che riguardano l'ambito ECE con la volontà di esplorare e sperimentare possibili approcci, pratiche e processi direttamente sul campo. Da gennaio 2024, con l'inizio del percorso denominato internamente *Grammatica ECE* mette in atto una vera e propria ricerca-azione, in cui la fase di ricerca, raccolta dati ed analisi è parallela ad una elaborazione progettuale più concreta e contestualizzata in cui tutto ciò che accade è occasione di apprendimento ed influisce sull'esito dell'intera ricerca (Lupo, 2009), e tutti gli attori quindi partecipano attivamente al processo. In questo modo il fenomeno oggetto di attenzione, l'ECE, viene approfondito direttamente sul campo e simultaneamente si osservano le dinamiche che influiscono sull'andamento della ricerca. Questa modalità consente di correggere l'andamento progettuale per apportare le opportune modifiche, come accade per la ricerca applicata (Muratowsky, 2016), senza perdere di vista la visione proposta, considerando anche che la ricerca sul campo genera continuamente interrogativi che non emergono da un approccio esclusivamente teorico (Best, 2015), che non sono completamente controllabili.

Di seguito sono accennate tre esperienze di ECE per Weco, di cui l'impresa sociale è stata promotrice e ideatrice.

Bin n'tel Bosc

Si tratta di un progetto che Weco realizza insieme all'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime e che ha al centro l'approccio del Forest Bathing e della Forest Therapy come strumento per il miglioramento del benessere psico-fisico. Con l'obiettivo di dare una risposta concreta e qualificata al crescente disagio vissuto da bambini e adolescenti, persone con disabilità, anziani e pazienti psichiatrici, vengono organizzate attività formative e di peer learning che coinvolgono decine di professionisti attivi in diversi settori (psicologi, educatori, psichiatri, insegnanti, accompagnatori...), i quali poi accompagnano i beneficiari in esperienze immersive nel patrimonio naturalistico delle Alpi Marittime. Contemporaneamente si sperimentano, in collaborazione con personale sanitario, approcci rivolti a pazienti in carico al

locale Centro di Salute Mentale, con l'obiettivo di raccogliere buone pratiche per il trattamento terapeutico in ambiente naturale delle malattie mentali. Il territorio vede così riconosciuto uno dei più importanti servizi ecosistemici che offre, grazie alla valorizzazione dell'interazione tra comunità e foreste, con provati benefici per entrambe le parti.

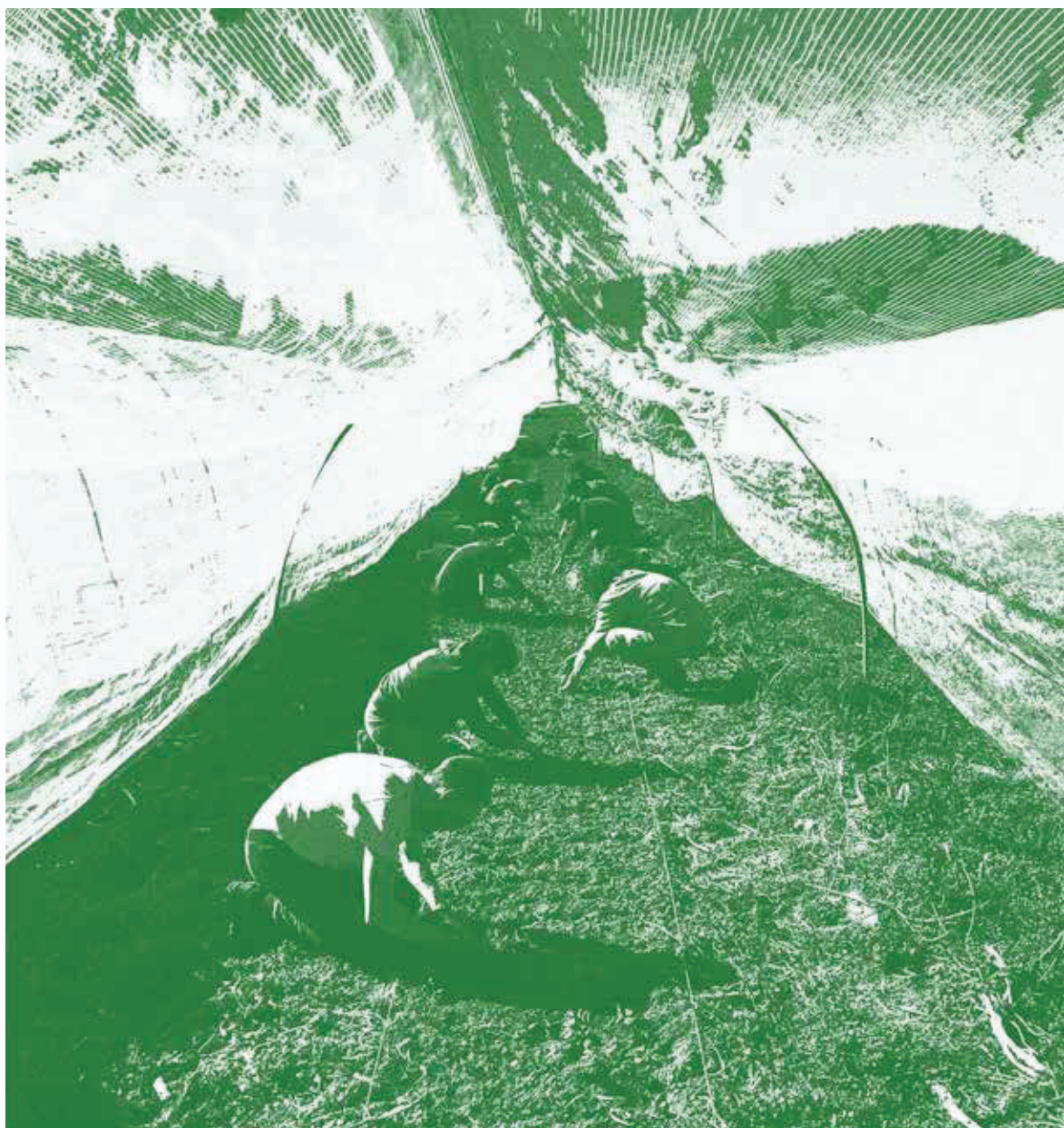


Abitanti

Weco ha intrapreso un percorso di accompagnamento, denominato internamente "Abitanti", verso tre realtà associative nate "dal basso" nell'area saluzzese con l'obiettivo di offrire risposta a bisogni relazionali, sociali ed aggregativi attraverso il presidio di un luogo. Tali associazioni in particolare hanno a cuore il tema dell'abitare, come strumento per l'autonomia e la dignità, oltre che di relazione con il territorio: gestiscono infatti spazi di comunità, che sono molto più di semplici coabitazioni. Luoghi ibridi (Franceschinelli & Alga, 2024) di scambio e incontro, attorno a cui la comunità è cresciuta nel tempo. Weco affianca queste realtà con azioni di animazione, formazione e capacity building, per favorire sia l'interazione tra di esse che la loro capacità di esprimere il potenziale di impatto interagendo con il territorio che abitano.

CSA Cresco

Una delle applicazioni di ECE per Weco è l'accompagnamento del progetto di Cresco, una Comunità di Supporto all'Agricoltura (CSA) in Valle Varaita (Piemonte), in un percorso di potenziamento organizzativo. Weco ha supportato i suoi membri nell'individuare possibili vie per evolversi esprimendo pienamente il loro desiderio di essere impresa di comunità. All'interno di una CSA si mette in atto un rapporto diretto tra contadini e cittadini, chiamati soci, che decidono di produrre il cibo insieme all'interno di spazi co-gestiti con una organizzazione di carattere orizzontale.



La CSA Cresco è una comunità nella quale le responsabilità, i rischi e i benefici sono condivisi, la partecipazione è basata sulla fiducia, sulla comprensione, il rispetto, la trasparenza e la cooperazione, sul supporto reciproco e la solidarietà. Weco sta accompagnando Cresco e la sua comunità lavorando su obiettivi, attività, stakeholders, dimensioni partecipative al fine di individuare possibili strade da percorrere per avviare una trasformazione organizzativa non solo sul piano formale, ma anche sostanziale del progetto d'impresa.

Considerazioni

Quanto emerge dalle prime attività avviate da Weco nell'ambito dell'Eco-Community Empowerment evidenzia, innanzitutto, la validità dell'intuizione di lavorare con e per le comunità locali per perseguire uno scopo territorializzante (Magnaghi, 2020) piuttosto che esclusivamente ambientale o sociale. Gli stakeholders dei territori sui quali Weco sviluppa la propria attività manifestano un grande interesse nei temi proposti, individuando nell'Eco-Community Empowerment una possibile risposta a delle esigenze più o meno evidenti dei luoghi in cui vivono. Tanto le pubbliche amministrazioni quanto soggetti privati o informali si espongono con entusiasmo nella costruzione di progetti che riconoscono a Weco un ruolo di co-design, di project management e di facilitazione, esplicitando così la necessità di professionalità e competenze specifiche e trasversali per l'efficacia dei processi attraversati. La mancata codificazione, ad oggi, del framework Eco-Community Empowerment rende complessa la sua rappresentazione, con conseguente difficoltà nella narrazione del valore aggiunto che esso propone. Questa complessità comporta un grande dispendio di energie nel dialogo con gli stakeholder locali, ai quali talvolta non si riesce a far cogliere l'innovatività della proposta, al quale è correlata una difficoltà nel reperimento di risorse per la realizzazione dei progetti, che rischiano di rimanere "nel cassetto" e non concretizzarsi.

APPENDICE 2: LE PAROLE CHIAVE DI ECE PER WECO

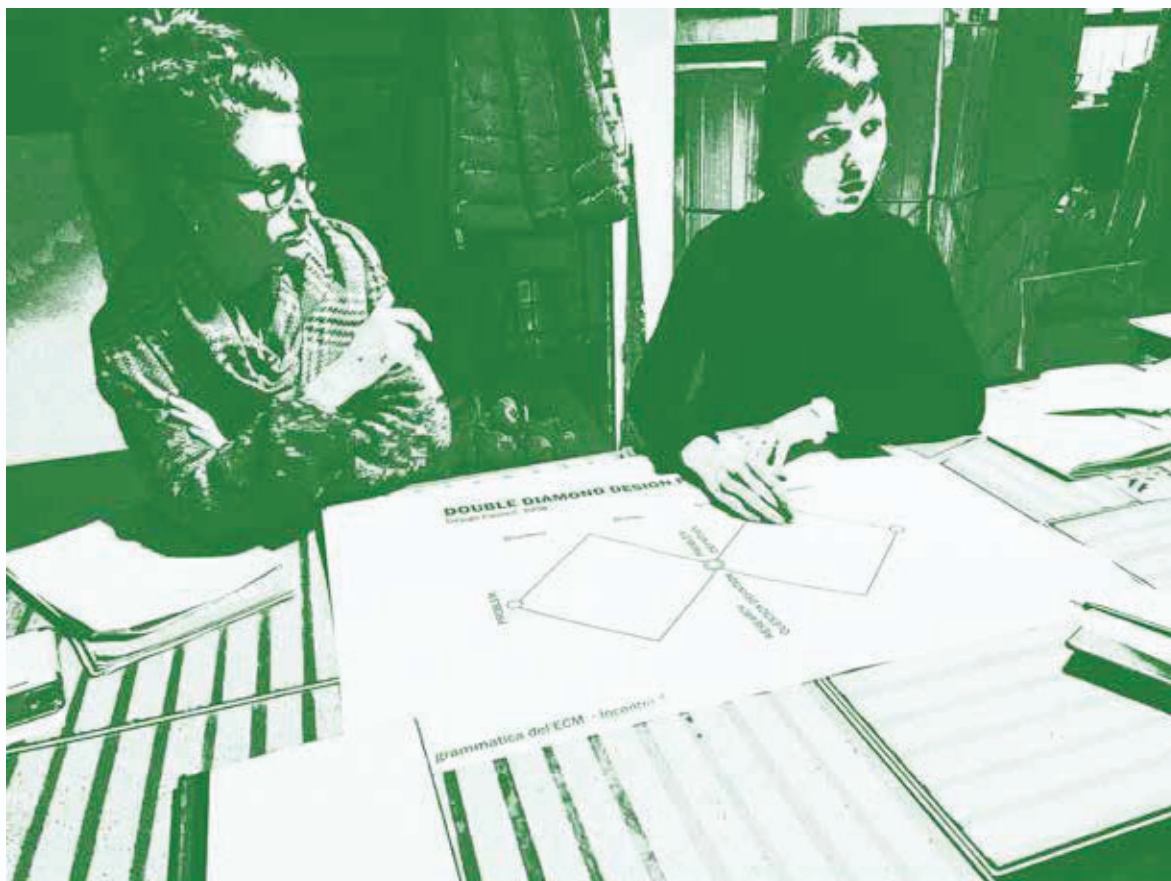
Weco è un'impresa sociale, intesa come accezione plurale di impresa, concepita cioè per accelerare la transizione verso paradigmi collaborativi, di rigenerazione e sostenibilità sociale. Riunisce professionisti ed esperienze sviluppate negli ambiti del co-design, progettazione sociale, impact management, sviluppo di comunità e social business development. Dal 2022 Weco si occupa di immaginare, progettare, realizzare ed accompagnare strategie di innovazione sociale come risposta a sfide rilevanti in contesti territoriali. Weco, in stretta collaborazione con enti istituzionali e privati, osserva, analizza, individua, immagina, progetta e supporta la trasformazione sociale nei luoghi, intesi come piattaforme naturali per lo sviluppo di esperienze di co-progettazione ad elevato valore sociale e territoriale, con una particolare attenzione ai temi del benessere sociale e della sostenibilità ambientale.

Sulla base della propria vocazione e competenze, Weco sta indagando il proprio ruolo all'interno dell'ambito dell'Eco-Community Empowerment esplicitando gli ambiti su cui desidera esprimere valore.

Facendo riferimento alle parole chiave individuate attraverso l'analisi dei casi studio ECE, quelle più aderenti al ruolo di Weco, che si intende presidiare in maniera prioritaria vi sono l'**heritage** inteso come consapevolezza dell'identità locale vivente e quella passata, custodita e trasformata dalla comunità che quotidianamente la vive. Esercitare il pensiero condiviso riguardo quali potrebbero essere le identità attuali del territorio che si decide di abitare, secondo le numerose modalità che i tempi consentono, è fondamentale per generare proposte di futuro e preservare il patrimonio passato.

Weco desidera attivarsi nel contesto del Eco-Community Empowerment anche dal punto di vista della **governance** perché attraverso la comprensione e l'adattamento e la proposta di politiche di gestione collaborativa (democrazia partecipata) è possibile consentire un futuro all'iniziativa. Come già accennato in precedenza, l'ECE si trova a manifestarsi in un contesto fluido e complesso che a sua volta è inserito in una più vasta realtà soggetta ad altri numerosi fattori, che non sono completamente controllabili. A questo proposito, Weco vuole collaborare con casi reali per individuare i policy gap caratteristici delle politiche e pratiche istituzionali in relazione alle reali necessità delle realtà singole e dei territori, con l'ambizione di tentare di aprire porte, costruire ponti e proporre alternative. Dal basso verso l'alto e viceversa, Weco si posiziona nel mezzo, chiamando in causa soggetti a molti livelli di governo istituzionale e privato, a sostegno di un paradigma collaborativo (Ciaffi, 2024) che propone l'utilizzo di strumenti pattizi (Magnaghi, 2020; Ciaffi, 2024). Quindi attori privati e forze sociali sono chiamati a partecipare al processo di formulazione e implementazione delle politiche, favorendo il processo di decentramento delle funzioni amministrative e dei poteri pubblici verso il basso.

Tecniche di facilitazione di processi per accompagnare le comunità nel passaggio dallo scenario presente alle diverse forme di quello desiderato. Supportando l'esercizio di ascolto e d'immaginazione collettiva per l'individuazione di alternative



condivise, decostruendo le problematiche, indagando e facilitando le relazioni come i legami di prossimità e le trasformazioni che riguardano la proposta di nuove policy dedicate come lo studio di patti e convenzioni. Weco lavora anche per la ricerca e l'utilizzo efficace di fondi in ottica continuativa e a lungo termine, accompagnando le realtà nell'individuazione di opportunità imprenditoriali collaborative.

Dunque anche **economia** diventa una caratteristica dell'ECE su cui Weco vuole rivolgere la propria attenzione e portare la propria esperienza poiché, al fine di poter garantire futuro alle iniziative ECE è indispensabile ragionare anche in merito alla loro sostenibilità economica. In particolare economia è intesa nella sua accezione civile (Bruni & Zamagni, 2009) e sociale (Borzaga & Salvatori, 2024). Civile in quanto basata sulla reciprocità, la mutua assistenza e l'agire per il bene comune nonostante si tratti comunque di un'economia di mercato. Sociale in quanto riguarda entità pubbliche o private in cui "l'interesse delle persone, le finalità sociali o ambientali prevalgono nettamente sulla ricerca del profitto" e sono "vincolate a reinvestire la maggior parte dei propri profitti in attività di interesse collettivo o generale e (sono) gestite secondo criteri democratici o comunque partecipativi". Secondo Borzaga e Salvatori, le organizzazioni che praticano economia sociale possono assumere anche dimensioni rilevanti e i dati dimostrano che superata la fase di avviamento, in cui si osservano le stesse difficoltà a cui sono soggette le imprese ordinarie, godono di una situazione patrimoniale più favorevole grazie al "reinvestimento degli utili rispetto

9. Commons, ovvero quei beni che vengono utilizzati e goduti da una collettività di persone, che possono essere materiali (pascoli, paesaggio, clima, foreste...) o immateriali (fiducia, capacità di cooperazione...) e che sono considerati beni non escludibili ma rivali, poiché gli utilizzatori non possono essere esclusi nel loro utilizzo, ma il consumo di alcuni può ridurre la disponibilità di risorse per gli altri membri di una collettività. (Bruni, 2024).

alla loro distribuzione che nel tempo di traduce in livelli più alti di capitalizzazione". Sia per l'economia civile che per quella sociale la volontà è quella di produrre intenzionalmente, nell'ammontare più elevato possibile, esternalità sociali, in grado di generare capitale sociale.

Transizione digitale, ragionando su come la tecnologia può interagire ed essere uno strumento utile e strategico per il futuro condiviso dei territori e delle comunità. Sfruttando il potenziale che porta con sé, facilitando una realtà più democratica, inclusiva e autorganizzata, ma anche in termini di maturazione della consapevolezza del potenziale dello strumento ed allerta rispetto i rischi che vengono generati (Huyskes, 2024).

Salvaguardia, intesa come cura del patrimonio comune, valore intrinseco di una comunità in un contesto territoriale, cura dei *commons*⁹, in relazione con la dispersione e recupero dei saperi ambientali locali.

Le **pratiche partecipative**, caratterizzate da **contaminazioni** di vario genere interne o esterne al sistema e **non esclusive** riguardo le diversità che caratterizzano i numerosi attori, sono per Weco denominatori imprescindibili che vanno a definire tutti i focus e le modalità sinora citati. Attraverso il coinvolgimento attivo del territorio con tutti i suoi attanti¹⁰, si contrasta la frammentazione individualistica dilagante, facilitando le relazioni e le interazioni (**network**), alimentando l'immaginazione collettiva, favorendo una capacitazione comunitaria (**capacity building**) e molteplici altre forme ed esperienze in grado di rigenerare la coesione sociale per trasformarla in un potente esempio/tentativo di democrazia condivisa e responsabilità civile.

Per Weco l'indagine più approfondita di queste keyword attraverso esperienze reali sul campo è parte della ricerca azione (**action research**), in modo da continuare a verificarne l'efficacia, l'impatto, i punti di forza e di debolezza, per poter migliorare il proprio operato e per continuare ad alimentare la discussione riguardo l'Eco-Community Empowerment.

10. Secondo la definizione di Jones, P. (2022), attante è qualcosa o qualcuno che agisce attivamente o passivamente all'interno di un sistema o è da esso influenzato. Gli attanti possono essere umani (attori) o non-umani, possono essere elementi naturali, elementi di natura biologica (quindi esseri viventi) o di natura artificiale (ad esempio le macchine, i dispositivi elettronici, gli edifici).



Alla ricerca hanno contribuito

VALENTINA CORAGLIA
GIULIA MACCAGNO
ANGELO PEREZ
FRANCESCA TESTOLIN
LUIGI VALLOME